

sia opportuno di modificare questa legge, in modo da rendere obbligatoria la costruzione delle strade di accesso alle stazioni, oppure di invitare i comuni a fare in tempo opportuno le domande per ottenere quanto la legge ha stabilito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico.

ROSSI ENRICO. Farò anch'io una breve raccomandazione all'onorevole ministro. L'onorevole preopinante ha pregato il ministro di sollecitare i comuni a valersi della legge; io devo pregarlo, invece, di sollecitare gli uffici da lui dipendenti a dare corso alle domande dei comuni, che sono stati diligentissimi, e che, appena pubblicata la legge, hanno presentato le loro istanze corredate dei documenti, mentre il Genio civile in taluni casi ha creato difficoltà e lungaggini inesplicabili. Mi riferisco alla pratica per la strada, che lega il comune di San Mauro Castelverde alla stazione ferroviaria. Manca la strada, e si debbono percorrere quattro o cinque ore a cavallo per andare a quel comune, che fu tanto danneggiato dalla legge, che sospese la costruzione delle strade obbligatorie comunali.

Appena fu pubblicata questa provvida legge, il comune fece la domanda con tutti i documenti necessari; però negli uffici subalterni la legge pare che non sia stata presa a cuore come la sua importanza richiedeva, e come la doverosa responsabilità di quei funzionari imporrebbe; tanto più, ripeto, che con essa si rimediava ad una ingiustizia prodotta colla soppressione della legge sulle strade obbligatorie, legge soppressa, la quale alla sua volta fu interpretata malevolmente col maggiore danno dei comuni. Per le strade rimaste incomplete questa legge ha dato la maniera di risolvere il problema. Ed è doloroso vedere che dal Genio civile o da altri uffici non si dia attuazione sollecita ad una legge che ha un termine utile limitato. Se un comune deve attendere un anno per l'espletamento di un atto, che si potrebbe sbrigare in otto o dieci giorni, può sembrare che si sia voluta fare la legge per non darvi poi esecuzione.

Ora, poichè questo non può essere il pensiero nè del ministro nè di chi ha la direzione di questo servizio; ma il fatto deve certo attribuirsi alla negligenza di qualche impiegato subalterno, io rivolgo viva preghiera al ministro di voler provvedere perchè si proceda colla maggiore solerzia possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

l'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Tra i rilievi testè fatti dall'onorevole Fulci emersero specialmente quelli relativi alla sorte toccata alle strade obbligatorie già elencate, ma che non erano ancora materialmente in corso di esecuzione. Io comprendo come l'amministrazione procuri di difendersi contro una vera valanga di domande che ha provocato la legge, del 1903, ma se tuttavia quella è la legge bisogna eseguirla e non bisogna nemmeno volere che sia applicata in modo che in taluni casi, mi pare, urti contro il buon senso. Ed urta contro il buon senso l'applicazione che si vuol fare della legge in quanto riguarda quelle strade obbligatorie che si trovano semplicemente elencate e che oltre ai requisiti dell'obbligo così come è definito dalla legge del 1868 soddisfanno anche alle condizioni prescritte dalla legge del 1903, perchè le mette in una posizione inferiore alle strade non obbligatorie, di nuovo studio, di nuovo progetto che posseggono soltanto gli ultimi requisiti, non i primi. Ecco dove rilevo la mancanza di logica nell'applicazione della legge.

Vi sarebbe anche da aggiungere che la legge del 1894, la quale, sospese gli effetti dell'altra legge del 1868, aveva però provveduto a che le strade in corso di costruzione a quel tempo non mancassero dei mezzi sufficienti per essere condotte a buon fine.

ROSSI ENRICO. E fu interpretata sempre male, ed alle disposizioni a cui ella accenna non si diede mai corso.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Ora la posizione di diritto ad essere ultimate di quelle strade le quali erano in corso di costruzione nel 1894 è già acquistata in virtù di quella legge e non ha bisogno d'altro. Quando la legge del 1903 dice che il provvedimento nuovo deve essere applicato anche alle strade obbligatorie non compiute, si dovrebbe intendere che non mira punto a quelle strade obbligatorie che erano in corso di costruzione nel 1894, che furono sospese allora, perchè per esse la legge del 1894 prescriveva che i fondi continuassero ad affluire: quindi non dovrebbe supporre che la legge del 1903 parlando di strade obbligatorie da compiere mirasse a quelle già in costruzione nel 1894 ma dovrebbe intendersi riferita, invece, alla posizione delle strade incompiute nel senso di trovarsi bensì